

Pluralismo religioso ai primordi dell'Islam

di Francesco Villano



Alcune brevi riflessioni a partire dal Corano, e vedendo come in esso sia trattato ciò che al giorno d'oggi viene definito come "pluralismo religioso". È bene ricordare come quest'ultimo sia direttamente legato a temi fondamentali della teologia, come la Misericordia e la Giustizia divine, l'economia della salvezza e ha delle implicazioni etiche che influiscono direttamente sulla pace e sulla convivenza tra le persone e le diverse comunità religiose. Tornando al Corano, ci sono tre versetti del periodo medinese, cioè tra le ultime rivelazioni ricevute dal

Profeta: (2:62), (5:69) e (22:17), in cui sono raggruppate tutte le religioni che sono poi menzionate separatamente in tutto il testo sacro. Il primo versetto dice: "Certo: quelli che hanno creduto, quelli che praticano l'ebraismo, i cristiani, i sabei, chiunque ha creduto in Dio e nel Giorno ultimo e compie opera buona, avranno la loro ricompensa presso il Signore. Per loro nessun timore, e non verranno afflitti." Il secondo versetto dice: "Certo, quelli che credono, gli Ebrei, i Cristiani, chiunque crede in Dio, nel Giorno ultimo e compie opera buona, nessun timore su di loro, e non verranno afflitti." Il terzo versetto dice: "Certo, quelli che hanno creduto, gli Ebrei, i Sabei, i Cristiani, i Magi e quelli che danno a Dio degli Associati, sì, Dio giudicherà fra loro nel Giorno del giudizio. Certo Dio è Testimone di ogni cosa." Il contenuto dei versetti è chiaro: 1) sono menzionati gruppi diversi di appartenenza religiosa: quelli che hanno creduto (cioè coloro che in seguito saranno chiamati musulmani); gli ebrei; i cristiani; i sabei (per sabei, oltre ai "mandei", sono da intendersi, per alcuni storici musulmani, tutti i seguaci delle religioni antiche del mondo); gli zoroastriani (i Magi), e coloro che al Dio Unico associano altre divinità. 2) Il pluralismo religioso è giustificato ed accettato ed è ammessa la salvezza, o come promessa o come giudizio lasciato a Dio, di altri credenti al di fuori del credo islamico. Siamo di fatto in presenza di una concezione universale ed etica della salvezza che va oltre i nomi e le appartenenze, ed ogni giudizio umano risulta inappropriato. Chi si permette di giudicare il destino finale delle persone e delle comunità commette un grave peccato contro Dio perché si auto-divinizza, si mette al posto di Dio come Giudice supremo che conosce la verità di ciascuno. A questo punto sorge una domanda: ma il pluralismo religioso è volontà di Dio? La risposta è sì: "Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Ha voluto però mettervi alla prova con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi. (5:48)." Quindi è stata proprio la volontà dell'Altissimo a stabilire tale pluralità di vie, che però hanno tutte come meta finale lo stesso Dio. Ed ancora: "Non fate dei vostri giuramenti mezzi di reciproco inganno, ché altrimenti scivolerebbero i vostri piedi dopo che erano stati saldi e proverete la sventura per aver allontanato (le genti) dal sentiero di Allah." (16:94). Qui non si tratta affatto di un giuramento in senso giuridico davanti agli uomini, ma si tratta piuttosto di un giuramento o una professione di fede davanti a Dio, come un'alleanza con il divino. Si tratta di un avvertimento a non usare la fede come mezzo per allontanare le genti dal sentiero di Dio. Quindi nessun esclusivismo dottrinale. Tra l'altro, questo tipo di esclusivismo ha in sé un potenziale di violenza che può attuarsi in forme

religiose distruttive. In fondo Iddio vuole solo una cosa: che ci si consegni fiduciosamente a Lui, si da dare piena attuazione al significato originario ed etimologico della parola islam. Alla luce di queste intense e profonde considerazioni, così come suggerite dai versetti coranici presi in esame, possiamo riflettere su come essi hanno ispirato o meno il plurisecolare articolarsi della civiltà arabo-islamica, e su come al giorno d'oggi possano creare delle dinamiche virtuose nel senso di un incontro tra credenti di fedi diverse.